

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un piano di riforme lanciato dai comunisti al Convegno per la Valle Padana

In 9ª pagina il nostro servizio

In terza pagina

Fratelli arabi, unitevi!

Un servizio di Alberto Jacoviello sul nuovo Stato siro-egiziano

ANNO XXV - NUOVA SERIE - N. 40

DOMENICA 9 FEBBRAIO 1958

leri e oggi

La ricostruzione degasperiana rivela ormai la sua sostanziale sviluppatosi nella restaurazione del dominio dei monopoli miliardari. L'elemento «nuovo» è il clericalismo, al posto del fascismo. Il blocco delle forze economiche e politiche più retrive si è ricostituito. La crassa borghesia italiana riprende la sua tradizionale politica crispina, pelloxiana, fascista con i metodi e nelle forme possibili nella seconda metà del secolo ventesimo. «Conciliantisti», pluralisti e vaticani, utilizzano la DC come strumento comune, pur tra contrasti di ogni genere e difficoltà gravissime. Piuttosto ogni giorno fatti nuovi a dimostrazione. Quando l'on. Fanfani lamenta la situazione del 1953 che non avrebbero permesso alla DC di fare di più, tace che «il di più» avrebbe voluto farlo in direzione plutocratico-clericale, poiché ogni volta che si applicano le costituzioni, ogni pur rarchitica riforma sociale sono state realizzate per la spinta delle masse popolari e con i voti delle sinistre contro le destre e contro la parte della DC che ha fissato i suoi principi. L'attuale condotta dal sen. Guglielmo - d. c. e miliardario - contro l'art. 17 della legge Tremelloni (già approvato con l'appoggio delle sinistre) è un'altra abitudine. Dinanzi alla nomina di un ministro, sempre invisa ai capitalisti, anche a quelli vaticaneschi, è fallito per la nostra opposizione. Così anche contro la legge di riforma dei tribunali voluta dai governanti d. c. a favore dei monopoli, la nostra azione è stata determinante, con notevole vantaggio per i medi produttori e per i consumatori. Così per gli aumenti di pensioni imposti in questi giorni.

Il pericolo incombente è quindi un regime plutocratico-clericale. Noi comunisti lo denunciamo e lo combatiamo con la stessa chiarezza, viggenza ed energia che opponemmo al fascismo. Noi soli ne comprendemmo la sostanza, fin dall'inizio. La celebre previsione di Gramsci in materia di monopoli, parte delle classi lavoratrici o una reazione tremenda distruggitrice di ogni libertà per il popolo - ci illuminò la strada quando la minaccia fascista cominciò a manifestarsi. Noi denunciammo la natura e gli scopi perseguiti dai grandi capitalisti. Anche allora ogni sforzo fu fatto per isolare, per schiacciare. Fummo additati come nemici della libertà, della libertà. Si giustificò il fascismo con la paura del socialismo; lo si mascherò come il restauratore dei valori patriottici, civili, religiosi. I conservatori ne furono complici. I liberali perirono di costituzionalizzarlo e ne furono spazzati via. I repubblicani furono accesi dal vecchio antisocialismo che sembra prevalere fino ad oggi anche nei migliori, anche di fronte al regime plutocratico-clericale. I socialisti considerano il fascismo come un fenomeno transitorio, una bufera che... passerà e predicarono ai lavoratori la passività, la non resistenza, al miglior rapporto di persona, ma non per questo se ne può dimenticare l'incapacità politica, se non altro per non ricascarci. I «popolari» oscillano nei vari anni nelle più stridenti contraddizioni, fino a quando li liquida il Vaticano al quale l'alleanza con il fascismo era ben più connaturata e redditizia.

Ebbene oggi si ricomincia. Sembra che l'esperienza di questa guerra civile, il pericolo plutocratico-clericale i liberali, bene annidati nei giornali dei monopoli, sanno solo raccomandarsi e sperare nella «discrezione» e delle gerarchie ecclesiastiche. D'arrogante in parlamento l'opera dei socialisti, avevano in fronte le aspirazioni rivoluzionarie del proletariato. Taceva però che essi avevano salvato il capitalismo, ma non le libertà popolari poiché contro la vittoriosa marcia del fascismo erano stati impotenti. Così oggi l'on. Saragat si vanta di aver fatto la scelta di un partito socialista, con la NATO, con la complicità nella politica di discriminazione scelse italiana da un inesistente pericolo di dittatura comunista, ma non sa che si è dato a se stesso un mandato di aver arrestato la da lui riconosciuta involuzione clericale, né di opporsi oggi efficacemente alla presente minaccia del blocco Confindustria-Confindustria.

Ci sono però grandi differenze. Prima di tutto i miliardari e clericali sono obbligati a battersi sul terreno democratico. La Resistenza è per i democristiani una camicia di Nessò; il brucia, ma non possono strappare-

la. Violano di fatto la Costituzione, ma, fino ad oggi almeno, sono obbligati a proclamare il rispetto. Essa è una buona base per le masse lavoratrici: non sono queste a dover piangere la Costituzione, è una trappola e la legalità ci uccide. Inoltre esse non escono da una sconfitta come allora, ma dalla vittoriosa guerra partigiana. In un grande movimento popolare confusione operai-contadini, mezzadri, braccianti, ceti medi: vi si salda il movimento dei contadini meridionali e quello degli operai settentrionali, vi si fonde sempre più necessariamente l'unità nazionale, i perseguitati sforzi scissionistici socialdemocratici e democristiani. C'è il Partito comunista, forte per numero e per capacità politica, il Partito

comunista che riunisce i militanti migliori del popolo italiano sotto la guida di dirigenti, alla base come al vertice, che hanno accumulato in decenni di lotte in tutte le condizioni ed in tutti i movimenti popolari di tutti i paesi, tesori di esperienze che ne fanno un ceto politico superiore a quello degli altri partiti italiani. E ci sono l'URSS e il mondo socialista. Perciò nonostante l'analogia che abbiamo indicato non si giungerà alla stessa conclusione. Le prossime elezioni politiche infrangeranno il tentativo plutocratico-clericale con una battaglia vittoriosa alla quale non potranno partecipare tutte le forze sinceramente democratiche.

OTTAVIO PASTORE

## ORRENDO DELITTO COMPIUTO CON PREMEDITAZIONE DAI COLONIALISTI

# Villaggio tunisino distrutto da aerei francesi

## 100 morti

Rotte le relazioni franco-tunisino — Bourghiba chiede il ritiro di tutte le forze francesi comprese quelle di stanza a Biserta

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, 8. — Il villaggio tunisino di Sakiet Sidi Youssef, situato a poche centinaia di metri dal confine con l'Algeria, è stato selvaggiamente bombardato questa mattina da undici B. 26 della aviazione francese, scortati da sei caccia tipo «Corsaire» e da otto caccia tipo «Mistral».

Il bombardamento durato circa un'ora si è svolto mentre tre camion della Croce Rossa internazionale distribuiscono viveri ai rifugiati algerini alla presenza del delegato svizzero signor Hoffmann: fino a questa sera, cento morti e tantissimi feriti sono stati estratti dalle rovine di Sakiet Sidi Youssef quasi totalmente raso al suolo dalle bombe di grosso calibro. La scuola della miniera dove si istruiscono i giovani della tecnica mineraria e che si trova a un chilometro e mezzo dal villaggio, è stata colpita. Tutti gli allievi sono periti. Inoltre otto dei feriti sono deceduti durante il loro trasporto verso l'ospedale di Kef.

I tre camion della CRI sono stati incendiati e distrutti. Il personale della dogana tunisina, alcuni notabili del villaggio e i tecnici dell'organizzazione sanitaria risultano tra le vittime del bombardamento. Il delegato della Croce Rossa internazionale, miracolosamente scampato al macello, è rientrato a Tunisi.

Secondo un comunicato ufficiale del governo tunisino, l'attacco francese è cominciato alle 8.30 di questa mattina: formazioni di sette bombardieri e caccia bombardieri si sono accanite per oltre un'ora, in ondate successive, contro il villaggio e gli abitanti, e un certo numero di rifugiati algerini, sgojati dalle loro case all'epoca della costruzione della linea elettrica stesa dai francesi nei primi mesi del confine algero-tunisino.

Le prime bombe sono cadute mentre la Croce Rossa internazionale cominciava la distribuzione di soccorsi di prima necessità a queste vittime della guerra coloniale in breve, il villaggio scompariva in una nuvola rossa di polvere e di sabbia, mentre le modeste casette volavano in aria e il rombo delle esplosioni copriva i gemiti strazianti dei feriti. Sorpresa nelle case, data l'ora mattutina, la popolazione di Sakiet Sidi Youssef si rovesciava nelle strade, cercando scampo verso la campagna. Ma decine e decine di uomini, donne e bambini restavano impigliati nelle macerie e, altri dilaniati dalle schegge, perivano nel disperato tentativo di salvezza.

Fra le centinaia di case distrutte si contano l'edificio della posta, del municipio, la caserma della polizia e quella della guardia nazionale. Le squadre di soccorsi hanno molte ore di ricerche, potevano estrarre dalle macerie una decina di cadaveri e una sessantina di feriti gravi. Soldati e civili continuano ad affluire verso Sakiet Sidi Youssef per affrettare l'opera di sgombero, mentre la popolazione tunisina manifestava una violenta collera per questa selvaggia aggressione.

ta e di addossarne la responsabilità allo atteggiamento «provocatorio» della controparte tunisina. Questa mattina, stando alla versione francese, un aereo da ricognizione sorvolante «il lembo francese» di Sakiet Sidi Youssef era stato inneggiato dalle mitragliatrici pesanti della difesa tunisina. L'aereo rientrava in territorio algerino ed i comandi francesi allora decidevano un bombardamento di «rappresaglia» che distruggeva «due posti contrari e un campo ribelle».

Purtroppo col passare delle ore, questa tesi di «rappresaglia diretta su obiettivi militari» è sovrapposta dal numero impressionante dei morti e dei feriti commiati fra la popolazione civile e inermi del villaggio martire persino il governo tunisino mantenendosi estremamente prudente nei suoi comunicati, conferma in notata il primo bilancio del massacro: «Almeno cento morti e quasi altrettanti feriti». Sakiet Sidi Youssef, è bene ricordarlo, è un villaggio di 100 abitanti.

AUGUSTO PANCALDI (Continua in 9. pag. 4. col.)

Un altro scandalo clericale di proporzioni difficilmente valutabili, è esplosa nei giorni di distanza dalle accuse lanciate da «Popolo» contro il CONI, è venuta fuori l'incredibile notizia che il commissario del-

mente alla liquidazione del Totocalcio (da cui il CONI trae i miliardi necessari per il finanziamento dello sport) e all'arruffamento di una ricchissima fonte di finanziamento per il partito clericale. Il debito è stato contratto in questi ultimi tempi. Come i lettori ricorderanno, domenica 4 gennaio il «Popolo», ufficiale della D. moerazia cristiana, dopo aver lanciato per mesi timide fondate all'indirizzo del CONI, sparò all'improvviso a palle incatenate. Il presidente del Comitato olimpico nazionale, avvocato Giulio Onesti, venne accusato di megalomania. Gli elargimenti interessate, di sperperare e di gravissime irregolarità nella concessione dei lavori per i prossimi Giochi olimpici, erano state annunciate da un comunicato. «Sono stati dati - si leggeva il 2 febbraio nella settima pagina del giornale clericale - tutti questi lavori con regolari appalti? Sono state forse favorite, come è possibile anche documentare, le ditte che hanno offerto qualche non insignificante contropartita? Come è possibile affidare altri miliardi a chi può consumarli con tanta facilità? Il presidente Zoli potrebbe promettere un'inchiesta sul caso, ma si è andato a finire, almeno fino a oggi il pubblico danno...».

L'avvocato Onesti e la giunta del CONI segnati a dito, senza troppi riguardi, quali rei di peculato e di altri crimini reagirono energicamente. Martedì 4 febbraio infatti, i giornali dettero notizia di una lettera di Onesti al direttore del «Popolo», con la quale egli respingeva seccamente ogni accusa e annunciava un'inchiesta.

Giovedì mattina, però, la prima sorpresa. Il foglio democristiano invece di ribadire le sue precedenti affermazioni, di esibire i minacciat documenti e di continuare l'azione intrapresa, fece marcia indietro: tutto uno scherzo, ragazzi «...non abbiamo nessuna difficoltà a dichiarare - si leggeva in un colonnino imbarazzato -



NAPOLI - Viene estratto dalla buca il misterioso missile. (Telefoto)

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 8. — Esattamente alle 22,12 di ieri sera, subito, fortissimo come una sirena di allarme, poi un boato cupo, venivano avvertiti in una zona abitata compresa fra Bellavista, Portici e San Giorgio a Cremano. Un compressibile sconvolto invadeva gli animi; il pensiero correva da una parte ai razzi ed ai satelliti; dall'altra alle meteoriti o anche ad una esplosione eruttiva del Vesuvio.

Più tardi, fra la gente allottata in strada nei vari paesi si diffondeva la notizia che l'oggetto - caduto in un campo coltivato a fave, a Bellavista, in via Giocchino Giardina 41, poco distante dall'industria Napoli-Pompei - era una specie di bomba o di razzo che aveva scavato una buca profonda molti metri.

E se fosse caduto su una casa? Era questo il pensiero nuovo che attraversava la mente di ciascuno. I giornali del pomeriggio, oggi, uscirono dando alla notizia un enorme rilievo; ma la Direzione di artiglieria, che aveva raccolto l'oggetto causi di così giustificato allarme, si limitava dal canto suo, ad annunziare l'amicamente trattarsi di «un proiettile razzo non sufficientemente identificato».

Abbiamo questa mattina stessa cercato, attraverso una rapida inchiesta condotta sul posto, di raccogliere il maggior numero possibile di notizie, interrogando le numerose persone che abitano nei pressi del campo dove l'ordigno è caduto. Uno dei cinque figli del proprietario del campo, Giovanni Samino, nell'attimo in cui si è verificata la caduta stava dinanzi al cancello del potere. Più avanti, sulla strada, communiava il meccanico Ciro Calore. I due si trovavano a pochi passi l'uno dall'altro ed a circa 50 metri dal punto della caduta; si sono guardati in faccia per un momento allibiti e spauriti; poi si sono inoltrati nel podere per rendersi conto dell'accaduto.

Intanto gli abitanti delle case vicine, alito anch'essi al punto, cominciavano ad uscire sulla strada ed in poco tempo il podere del Samino era invaso dalla folla. La buca era del diametro di oltre un metro. Il terreno tutto intorno appariva smosso, ma in un primo momento era caduta sul posto, ma l'ordigno si era conficcato nel terreno; questo fatto provocava giustamente perplessità e timore fra gli accorsi in quanto non erano pochi a pensare che da un momento all'altro potessero verificarsi una esplosione con tutte le tragiche conseguenze immaginabili.

Poco dopo, giungevano sul posto i carabinieri che, per prima cosa, provvedevano a far allontanare dal podere coloro che vi si trovavano. Due carabinieri erano messi a guardia del cancello d'ingresso e a nessuno

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)

La Direzione della FGCI è cominciata in una sede per le ore 9 di giovedì 13 febbraio.

(Continua in 9. pag. 3. col.)